

Trasfusione, dialisi ... e circolo a tre

Uno dei mezzi più efficaci per recuperare la salute o addirittura per salvare la vita in particolari situazioni critiche della nostra esistenza è la trasfusione del sangue. L'intervento viene adottato soprattutto quando, a causa di emorragie o traumi di vario genere, il nostro corpo non dispone di sangue sufficiente per alimentare e tenere in vita i suoi vari organi.

Ma ci sono situazioni in cui, pur disponendo di una sufficiente quantità di sangue, abbiamo bisogno di interventi altrettanto necessari e certamente più appropriati della stessa trasfusione. Mi riferisco alla dialisi. Il sangue è presente in quantità sufficiente, ma ha bisogno di essere filtrato e purificato, perché l'organo destinato a questa operazione non funziona (gli addetti ai lavori mi perdoneranno questa terminologia casalinga). L'unica via di salvezza è passare attraverso uno strumento purificatore.

E' un processo che vale per ogni settore o ambito vitale. Anche la nostra vita cristiana vive di un sangue che ci ha portato all'esistenza e che continuamente ci alimenta: siamo nati dal sangue versato sulla croce, al quale costantemente attingiamo. Ma nelle nostre vene scorrono anche tanti veleni, che pure vengono assimilati da quel sangue che scorre dentro di noi e ci nutre, veleni che ci fanno crescere in maniera malsana. Talvolta il nostro organismo sembra assorbire più quei veleni che il sangue genuino; sembriamo generati più "da sangue, da volere di carne, da volere di uomo" che da Dio (cf. Gv 1,13), per cui ci è difficile esprimere quella fede che non nasce "né dalla carne, né dal sangue, ma da Dio" (cf. Mt 16,17).

Questo sangue infetto e velenoso ha una grande varietà di espressioni: si manifesta nelle nostre rivalità, nella ricerca di grandezze umane ...

Abbiamo bisogno di una permanente dialisi, cioè, di una continua e metodica purificazione: della mente, per superare tanti pregiudizi e rigidi schemi di giudizio, ma soprattutto del cuore, perché è lì che hanno sede i sentimenti e si stabiliscono rapporti sinceri con noi stessi, con Dio e con gli altri; è lì che si costruisce la pace, la gioia e il gusto della vita; è lì che può nascere la spontanea tendenza verso il bene nostro e degli altri; perché sappiamo che le cose più importanti della nostra vita non è sufficiente capirle, ma bisogna soprattutto sentirle. Solo la purificazione del cuore può portare a questo sentire nuovo. E' questo il senso dell'esperienza e dell'aspirazione di Francesco per sé e per i suoi frati: "servire, amare, onorare e adorare il Signore con un cuore puro e con una mente pura, nel miglior modo possibile" (Rnb 22,26, FF 5662).

Siccome il nostro sangue inquinato e avvelenato si manifesta soprattutto nei rapporti con gli altri, possiamo immaginarci uno strumento di dialisi o di purificazione, che ci permetta di vivere del nostro sangue originario e genuino, che è quello della croce e dell'eucaristia? Gesù ci offre questo strumento: "Se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, suo figlio, ci purifica da ogni peccato" (1 Gv 1,7). E' il sangue di Gesù, il dono della sua vita, che ci purifica e ridona alla nostra esistenza tutto il suo splendore; ci riveste di una vita che riflette la sua e ci colloca nella schiera di "coloro che sono passati attraverso la grande tribolazione e hanno lavato le loro vesti rendendole candide nel sangue dell'agnello" (Ap 7,14). Ma anche la parola di Gesù, se accolta con apertura e fatta rimanere nel nostro cuore, purifica la nostra esistenza: "Voi siete già mondi per la parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi" (Gv 15,3s). Forse ci siamo resi un po' estranei a questi mezzi di purificazione.

Se ci accostiamo a questi strumenti ci accorgiamo che cambia automaticamente il dinamismo dei nostri rapporti: il dialogo con gli altri non consisterà in un diretto confronto a due, ma in un circolo a tre. Io non confronterò più la "mia" con la "tua" verità, ma misurerò e giudicherò la mia verità prima di tutto in rapporto a quella di Cristo; ma, contemporaneamente, do credito alla tua buona fede e onestà e, assieme a te, confronto la tua verità a quella di Cristo, partendo dal tuo punto di vista. Ne possono derivare risultati molto interessanti: entrambe le letture, la mia e la tua, ne usciranno purificate, probabilmente l'una non sarà alternativa all'altra, ma le due assieme forse

potranno illuminare meglio l'unica verità assoluta, non contenibile in nessuna definizione o descrizione.

Non pensiamo che spesso, più che di chiarire le idee, abbiamo bisogno di purificare il cuore, o meglio, abbiamo bisogno di purificare il cuore per chiarire le idee? Se il percorso appena tracciato rimane un processo puramente teorico, irreal e illusorio è proprio perché questa purificazione non è facile: il sangue versato da Cristo richiede anche il versamento di parte del nostro sangue.

Conosco un amico che deve sottoporsi a vera dialisi ogni lunedì, mercoledì e venerdì. In quei giorni, per parecchie ore deve sospendere attività e contatti personali ed è impossibile accostarlo. E' una situazione pesante, ma ineludibile e ormai entrata nel suo ritmo abituale di vita. Perché non giudichiamo altrettanto necessaria quella dialisi che ci riconsegna il cuore puro? Non potrebbero e dovrebbero essere la parola, il corpo e il sangue di Cristo lo strumento di questa dialisi?

Vita Minorum, Luglio-Ottobre 2005